

ECONOMIA & FINANZA

L'Ue taglia 80 miliardi a perdersci sarà l'Italia

Roma e Parigi protestano contro il progetto di Van Rompuy

● **BRUXELLES.** Mentre i sindacati sotto le sue finestre protestano contro l'austerità, la scure di Herman Van Rompuy si abbatte sul progetto di bilancio pluriennale 2014-2020. Dovrebbe essere lo strumento per traghettare l'Europa fuori della crisi. Ma da mesi fa litigare le capitali. Martedì sera il presidente del Consiglio Ue ha fatto arrivare ai governi la sua bozza di proposta di compromesso: tagli per 80,7 miliardi di euro che fanno dimagrire il budget totale per i sette anni dai 1091,5 miliardi proposti dalla Commissione Europea a 1010,8 miliardi. Una mossa che spiazza la Commissione Europea e irrita tanto Roma che Parigi. Perché sembra ascoltare più le ragioni dei «rigoristi» a tutti i costi, a cominciare dal David Cameron che a casa ha promesso di mettere il veto se ci sarà anche un solo euro di aumento rispetto al «pluriennale» precedente, che non quelle degli «europeisti».

Al di là delle conseguenze sulla politica agricola e sui fondi di coesione, a far irrigidire è soprattutto la scelta di mantenere intatto il «british rebate» (lo sconto britannico) ottenuto nel 1984 da Margaret Thatcher e garantire sconti consistenti per i contributi di Germania (2,8 miliardi l'anno), Olanda (-1,15 mld) e Svezia (-0,325 mld).

Sugli sconti «non ci siamo proprio», ha



UE E ITALIA Van Rompuy e Mario Monti

dichiarato l'ambasciatore italiano presso la Ue, Ferdinando Nelli Feroci, che ha giudicato l'intera proposta «un passo indietro piuttosto che un passo avanti». Una bozza che «invece di avvicinare le posizioni le allontana» e che sarà valutata «al massimo livello politico».

Per il nostro paese poi ci sono criticità tanto sul fronte della politica agricola (sui biremme perdite che l'ambasciatore defi-

nisce «pesanti») e che fonti della Commissione europea stimano in 4,5 miliardi) quanto su quello dei fondi per le regioni.

Da Parigi è stato il ministro per gli affari europei, Bernard Cazeneuve, a respingere seccamente la bozza Van Rompuy. La Francia perderebbe 25 miliardi dei fondi per l'agricoltura, quindi «non accettiamo le proposte», ha detto.

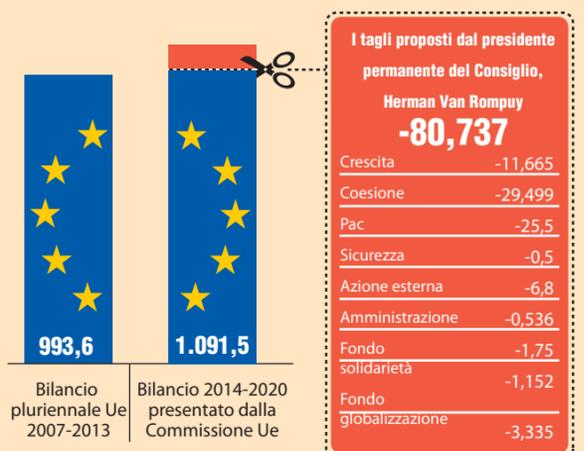
Oggi la bozza sarà sul tavolo del consiglio dei rappresentanti permanenti dei 27 a Bruxelles. Italia e Francia non saranno isolate nel chiedere a Van Rompuy una riscrittura, da presentare al Consiglio Affari Generali di martedì prossimo, ultima chance per trovare una formula di compromesso prima del vertice del 22-23 novembre dedicato tutto al bilancio pluriennale in cui la Cancelliera Angela Merkel andrà «con la ferma intenzione di dare il meglio per trovare un'intesa».

Al fianco di Roma e Parigi ci saranno i 15 paesi «Amici della Coesione» (guidati da Polonia e Portogallo, tutti i «beneficiari netti»), ma anche la Commissione europea. La portavoce del presidente Barroso ha dichiarato che l'esecutivo europeo «continua a ritenere che la sua proposta abbia l'equilibrio giusto» tra investimenti per crescita e occupazione e impegni per una «spesa migliore», non quella di Van Rompuy.

Marco Galdi

Il budget europeo

Cifre in miliardi di euro



ANSA-CENTIMETRI

I conti: per l'agricoltura taglio di 4,5 miliardi E mannaia anche sui fondi destinati al Sud

De Castro «Inaccettabili i tagli ipotizzati per la Pac»

■ «Le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo sul futuro quadro finanziario dell'Europa appaiono molto preoccupanti per i tagli proposti alla politica agricola comune». Così Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo, commenta la proposta del presidente della Consiglio Ue Herman Van Rompuy di tagli al budget 2014-2020 dell'Unione europea che comporterebbero circa 25,5 miliardi in meno per il budget Pac.

«Una proposta inaccettabile - ha proseguito De Castro - sotto il profilo delle risorse e rispetto alla quale il Parlamento europeo farà una battaglia dura, ma anche una proposta dalla quale è possibile rilevare una profonda innovazione in termini di contenuti, che ribalta, almeno parzialmente, le intenzioni della Commissione. La proposta Van Rompuy, infatti, rimette al centro il tema della sicurezza degli approvvigionamenti e il tema del lavoro, in pratica assenti nelle proposte di Ciolos».

● **BRUXELLES.** L'agricoltura italiana rischia di perdere complessivamente 4,5 miliardi di euro causa i tagli proposti dal presidente permanente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, nell'ultima bozza sul bilancio europeo dal 2014 al 2020. Non solo. I tagli di Van Rompuy colpiscono anche i Fondi di coesione per i Paesi più poveri che insieme all'agricoltura stanno particolarmente a cuore all'Italia, perché essenziali per la nostra economia. Per i Fondi strutturali in favore delle regioni in crisi o in ritardo economico, Van Rompuy suggerisce infatti di eliminare 29,5 miliardi dai quasi 339 miliardi proposti dalla Commissione Ue. E le Regioni italiane - dal Nord al Sud - difficilmente potranno sfuggire ad una riduzione di queste dimensioni.

L'altro elemento di grande preoccupazione per l'Italia riguarda la politica agricola comune (Pac). Su questo fronte la bozza Van Rompuy sembra voler soddisfare le richieste di Londra, e in generale dei Paesi rigoristi della Ue, che da anni tentano di «cassare» la Pac, sottraendone i finanziamenti europei. Le cifre sulla base della bozza per il bilancio 2014-2020 parlano da sole: è previsto un taglio globale di 25,5 miliardi di euro, in cui sono compresi 500 milioni provenienti dal progetto 'Life+' per l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, sia dal nuovo Fondo europeo per la

pesca. Una prospettiva che, secondo fonti della Commissione, lo stesso responsabile Ue all'agricoltura Dacian Ciolos ritiene «inaccettabile». In questa operazione l'Italia perde oltre 2,5 miliardi di aiuti diretti Ue ai propri agricoltori e altri 2 miliardi del Fondo per lo sviluppo delle aree rurali.

Globalmente la «scure» del presidente Van Rompuy trancia dalla proposta di bilancio 2014-2020 avanzata dalla Commissione europea ben 80,7 mi-

liardi di euro. Di questi, 74,5 miliardi vengono ritirati dalle politiche europee e i restanti 6,2 proprio dai fondi creati per far sentire l'Europa «vicina» ai suoi cittadini. Tra questi il Fondo di solidarietà (-1,75 mld) che ora interviene a favore dell'Emilia Romagna colpita dal terremoto, ma anche del Fondo per la globalizzazione (-1,15 mld) che aiuta chi ha perso il lavoro a causa delle crisi settoriali.

Patrizia Lenzarini